

Responsabilità sociale, dall'idea all'azione La strada maestra per valorizzare i talenti

La crisi finanziaria ed economica ha reso ancora più evidente un dato già sufficientemente chiaro e cioè che l'impresa non può essere considerata come un sistema chiuso, ma debba essere vista come un soggetto inserito in sistemi valoriali complessi, non gestibili in maniera autoreferenziale, che presuppongono l'assunzione di un suo ruolo attivo e consapevole in una relazione stabile con l'insieme dei suoi interlocutori, nel più generale contesto sociale e territoriale.

RICERCA, CONOSCENZA, cultura diffusa, valorizzazione dei talenti e delle competenze costituiscono – oggi più che mai in relazione allo sviluppo della scienza e delle tecnologie – risorse fondamentali per le imprese e per la capacità di competere di un intero territorio. Obiettivi che si possono realizzare soltanto se l'insieme dei soggetti economici, sociali, imprenditoriali, istituzionali, formativi che operano nel contesto di riferimento, concorrono a definire in modo sinergico strategie e politiche attive.

SE RIESCONO cioè (per usare un termine forse abusato, ma chiaro) a "fare sistema". O, per usare la terminologia utilizzata in questo documento, a impegnarsi in una logica di "reciproca responsabilità". Partendo dalla convinzione che se, attraverso il contributo di ciascuno, aumenterà la capacità competitiva del territorio e con essa il benessere individuale e collettivo, nonché la qualità della vita sociale e personale, allora ognuno degli attori ne trarrà beneficio in un "gioco" a somma positiva.

SE L'OBBIETTIVO è una migliore qualità della vita individuale e collettiva, nell'ottica di un sistema che intende promuovere il benessere e non solo l'incremento di ricchezza finanziaria, al centro dell'attività economica, come dell'impegno delle istituzioni



Sig. Dino Zanella residente di Casa Ferrari

sia pubbliche che private – cioè dei diversi attori sociali nel territorio – non può che esserci la persona. Intesa come cittadino e non solo come produttore, o consumatore o risparmiatore. Da ciò la necessità di sviluppare strategie, politiche e azioni per garantire più servizi agli individui e alle famiglie, una più efficace relazione tra tempi di vita e di lavoro, occasioni di promozione di una cultura diffusa, che interpreti la diversità come un'opportunità e non come rischio. Le imprese, allora, sono chiamate a recuperare il concetto di qualità del lavoro, piuttosto che di mera quantità.

VALORIZZANDO L'EFFICACIA e l'efficienza del tempo allocato, offrendo ai lavoratori un'organizzazione flessibile del lavoro, anche adottando innovative sperimentazioni, in grado di conciliare maggiormente le esigenze produttive con quelle personali. Per parte loro, le organizzazioni sindacali devono uscire da logiche puramente difensive e conservative, per porsi con coraggio – accanto alla tutela di diritti inalienabili – di fronte alle innovazioni con spirito costruttivo, cogliendo le nuove esigenze poste non solo dalle imprese, ma dagli stessi lavoratori, soprattutto giovani, e dai nuovi stili di vita. Se l'obiettivo è con-

Oggi le imprese sono chiamate a recuperare il concetto di qualità del lavoro con flessibilità e adottando innovative sperimentazioni

Se l'obiettivo è il benessere individuale e collettivo allora è necessario coniugare la difesa delle persone come lavoratori e cittadini nella società

seguire un maggiore benessere sociale, sia individuale che collettivo nell'ambito non solo della singola azienda, ma di un intero territorio, allora si rende necessario un approccio più aperto e lungimirante, capace di coniugare difesa (meglio ancora valorizzazione) della persona in quanto lavoratore nell'impresa e, soprattutto, come cittadino nella società.

VA NELLA STESSA DIREZIONE una riflessione per quanto riguarda le politiche volte a promuovere la coesione sociale, integrazione e valorizzazione delle diversità. E' certo necessario che le imprese investano ulteriormente al proprio interno per far crescere una più elevata cultura gestionale delle diversità. Ma è altrettanto necessario che le imprese non siano lasciate sole. La pubblica amministrazione, le organizzazioni della società civile, il sistema formativo e dei media deve impegnarsi per affermare una cultura sociale più diffusa e condivisa, supportando processi di mediazione culturale.

SERGIO GAMBARTO
 DIRETTORE GENERALE

(Continua a pag. 2)

In questo numero

- Pag. 2 • Progetto Alzheimer nel Comune di Verona. Ascolto, servizi e osservatorio territoriale
- ATTIVITÀ
- Progetto giovani
 - A.A.A. Pensionati di buona volontà cercansi
 - Estemporanea di pittura
- Pag. 3 • La casa anziani delle Sorelle della Carità un'oasi di pace vicino alle baraccopoli
- Pag. 4 • L'attività dello psicologo all'interno dei centri di servizio
- Elvira spegne 103 candeline con gli amici di Villa San Giacomo

Pensare e agire

Progetto Alzheimer nel Comune di Verona Ascolto, servizi e osservatorio territoriale

(Continua da pag. 1)

1) UNITÀ OPERATIVA SOCIALE FUNZIONANTE 24 ORE SU 24

È il fulcro fondamentale del Progetto assistenziale Alzheimer, perché lo si è pensato come una Unità operativa informativa e formativa dei bisogni assistenziali che ad esso giungono. Quindi non solo un Centro di ascolto, non solo un centro operativo di servizio, non solo una banca dati ed un osservatorio territoriale, ma l'insieme di tutto questo.

Si può meglio definire come una cabina di regia che, collegandosi con la rete degli altri servizi dell'Ulss, sa:

- **Ascoltare** i bisogni delle persone che vivono nella Malattia di Alzheimer.

- **Informare** e quindi dare notizie aggiornate in merito ai servizi e alle opportunità esistenti sul territorio, per meglio orientare le scelte delle famiglie e delle persone.

- **Collaborare** con le risorse e le strutture esistenti per risolvere concretamente i problemi delle famiglie e delle persone, che possono concretizzarsi in specifiche domande di servizio.

- **Relazionarsi** vale a dire avvicinarsi in punta di piedi alle famiglie e alle persone per proporre percorsi di sostegno e di sollievo (gruppi di auto-aiuto, formazione).

Si tratta pertanto di una struttura snella, flessibile, collegata a una serie di servizi territoriale, diurno e residenziali che permettono la tempestività della risposta a fronte di richieste e necessità diversificate, da parte delle famiglie e/o delle persone affette da Malattia di Alzheimer.

2) INTEGRAZIONE ORE DI SERVIZIO DELLE ATTIVITÀ COMUNALI PER L'ASSISTENZA DOMICILIARE

Il sistema delle cure domiciliari nella rete integrata per l'assistenza delle demenze e della malattia di Alzheimer rappresenta l'asse portante per un'assistenza globale socio sanitaria del territorio.

Viene preso in considerazione l'aiuto per le esigenze fisiologiche e la pulizia personale, per la nutrizione, per la terapia occupazionale ed esercizi di memoria, terapia di orientamento ecc., accompagnamenti per

visite mediche. Spesso rappresenta un supporto al care-giver (cioè l'assistente personale) nelle lunghe ore di assistenza.

3) CENTRI DIURNI INTEGRATI

Il Centro Diurno integrato Alzheimer si inserisce nella rete di servizi a livello intermedio fra il servizio di assistenza domiciliare e il ricovero; quindi aiuta la persona a mantenere una qualità di vita accettabile e allontana l'istituzionalizzazione. Offre inoltre un fondamentale e concreto sostegno alla famiglia gravata dal carico quotidiano dell'accudimento al proprio congiunto (Centro semiresidenziale "sollievo"). Il Centro diurno evita molti ricoveri impropri.



Il sindaco di Verona Flavio Tosi in visita a Casa Serena, a San Michele

4) "POSTI SOLLIEVO" NELLE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI DI BASE DI TIPO SOCIALE A VALENZA SANITARIA

Nelle Case di riposo e/o nelle strutture residenziali a norma, per standard di assistenza e qualificazione del personale, è prevista l'istituzione di 15 "posti di sollievo" per dare risposta all'emergenza assistenziale. I posti di sollievo sono concepiti soprattutto con la funzione di dare respiro alle famiglie nei momenti di crisi del malato e del care-giver.

5) NUCLEI ALZHEIMER NELLE RESIDENZE SANITARIE ASSISTENZIALI DI BASE

Per i soggetti che richiedono un'assistenza continuativa residenziale in ambiente protetto, a intensità sanitaria media previste da parte dell'Ulss 20 anche degli appositi nuclei di R.S.A. conformemente alla delibera n. 3 del 21 settembre 2000 dalla Conferenza dei sindaci.

Tali servizi pongono peraltro difficoltà per i costi rilevanti a carico dei cittadini e delle istituzioni.

6) IMPLEMENTAZIONE DEL SISTEMA DELLE ATTIVITÀ TERRITORIALI E CURE OSPEDALIERE (PROGETTO INTERAZIENDALE ULSS 20 AZIENDA OSPEDALIERA)

In merito ai propri compiti sanitari, i distretti socio-sanitari assicurano attraverso la UVMD (e DPR 1513/0) alle persone affette da demenza:

- **coordinamento e attivazione della rete dei servizi ospedalieri e distrettuali;**
- **diagnosi precoce della malattia di Alzheimer e delle altre demenze;**
- **identificazione e sviluppo di percorsi terapeutici - riabilitativi e assistenziali: il Medico di Medicina generale fa riferimento, nell'elaborare e nell'attuare i piani di cura, alla Unità di valutazione multidimensionale distrettuale (UVMD) ;**
- **controllo della comorbilità quale fattore condizionante l'evoluzione della patologia.**

7) IMPLEMENTAZIONE DEL PROGETTO ASSISTENZIALE ALZHEIMER IN TUTTO IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VERONA

Il progetto riguarda l'intero territorio dell'Ulss 20 e viene avviato in via sperimentale nel territorio del Comune di Verona, anche nella sua veste di capofila della Conferenza dei sindaci dell'Ulss 20, nel corso del progetto e della sua implementazione nella rete dei servizi, sarà possibile valutare ed eventualmente estendere lo stesso a tutti i Comuni del territorio.

SERGIO GAMBAROTTO
DIRETTORE GENERALE

ATTIVITÀ

PROGETTO GIOVANI

Anche quest'estate abbiamo molti giovani tra noi grazie al Progetto giovani 2011, che da giugno a settembre vedrà impegnati un centinaio di ragazzi in età scolare, dai 16 anni in su, nei centri servizi della Fondazione Pia Opera Ciccarelli onlus: a San Giovanni Lupatoto, in Policella e a Villa San Giacomo. A Casa Serena e al Centro Barbarani il progetto è sostenuto dal Comune di Verona, assessorato alle Politiche giovanili, oltre che condiviso nella metodica di gestione.

Un grazie agli educatori per il loro prezioso apporto anche per questa attività e ai coordinatori di area coinvolti direttamente nel progetto.

A.A.A. PENSIONATI DI BUONA VOLONTÀ CERCANSI

La Fondazione Pia Opera Ciccarelli onlus dà vita a un progetto sperimentale attraverso cui coinvolgere persone pensionate e dotate di abilità manuale per incaricarle delle piccole manutenzioni di cui in

ogni casa c'è sempre grande necessità, dietro pagamento in ragione oraria, per mezzo dei "voucher" INPS. Le manutenzioni riguarderanno gli ambienti di vita e le piccole attrezzature dei vari centri servizi. Pertanto verranno accolte le domande che saranno inviate dagli interessati alla Fondazione entro il 31.07.2011.

Basterà indicare cognome nome, data di nascita, indirizzo e recapito telefonico e inviare la richiesta in vicolo Ospedale 1, a San Giovanni Lupatoto. Gli interessati verranno contattati per un colloquio conoscitivo.

ESTEMPORANEA DI PITTURA

Sabato 11 e domenica 12 settembre si svolgerà nel parco della Fondazione Pia Opera Ciccarelli la 24ª Estemporanea di pittura. L'iniziativa intende continuare il percorso avviato oltre vent'anni fa, per promuovere l'incontro tra i Residenti e tutti coloro che in qualità di artisti o visitatori sono affascinati dalla

pittura come espressione artistica. Questo evento si ripropone sempre con rinnovato entusiasmo, offrendo a tutti la possibilità di incontrare artisti, che attraverso la loro arte, fatta di colori e di espressioni, sanno condurre per mano nel magico mondo delle emozioni.

Per chiunque fosse interessato a partecipare all'evento in qualità di artista è pregato di contattare: Bonato Alessandra: 045/8296143 cellulare Residenza 335.7095236; Galber Marzio: 045/8296136 cellulare Residenza 335.7094956; Venturini Serenella 045/8296131 cellulare Residenza 335.7094958; E-mail: educatori@piaoperaciccarelli.org. Vi invitiamo tutti a partecipare a questo evento, allietato, anche, nel pomeriggio di domenica da tanta buona musica.

GLI EDUCATORI

Reportage dal Kenya

La casa anziani delle Sorelle della Carità un'oasi di pace vicino alle baraccopoli

Recentemente ho avuto l'occasione di fare un breve viaggio in Africa, a Nairobi, la capitale del Kenya. Nairobi è una grande città di circa quattro milioni di abitanti. Il centro è immaginato di una capitale significativa, con palazzi, centri e attività commerciali, università.

MA LA PERIFERIA è immagine delle tante periferie delle grandi città del terzo mondo: luogo di ammassamento di migliaia e migliaia di persone che hanno lasciato le campagne e i villaggi in cerca di lavoro e di benessere e si sono ritrovate in baraccopoli gigantesche di miseria e di degrado. Nelle diverse baraccopoli che circondano Nairobi si stima che vivano più di due milioni di persone.

La visita era finalizzata a verificare l'avanzamento dei lavori di costruzione di un ospedale avviato alcuni anni or sono da un medico italiano, dottor Gianfranco Murino, sostenuto da associazioni ed enti italiani. L'ospedale è vicino a due baraccopoli che si stimano abitate da circa 400mila persone.

È SEMPRE IMPRESSIONANTE vedere quante persone e quanti bambini vivono in situazioni di miseria tanto grave. Ma è anche commovente vedere quanta gente si stia impegnando in maniera concreta, silenziosa, gratuita per donare a chi soffre un segno di solidarietà e di giustizia.

Nei pochi giorni di permanenza a Nairobi abbiamo avuto la possibilità di visitare, oltre all'ospedale, alcune scuole, vari centri medici, servizi di fisioterapia realizzati in baraccopoli per bambini handicappati, baracche trasformate in piccoli centri per disabili, addirittura una scuola per bambini sordomuti, dentro una baracca gestita da una maestra lei pure sordomuta, dolcissima e capace di esprimere in quelle condizioni



La lavanderia del centro anziani: gli operatori sono 24



Una camera per i residenti: oggi la casa ospita 60 anziani



Monsignor Carlo Vinco, presidente della Pia Opera, visita la Casa per anziani delle Sorelle della Carità a Nairobi, la capitale del Kenya

una serenità incredibile. Abbiamo conosciuto medici, insegnanti, religiosi e laici che vivono e lottano davanti al mostro scandaloso della povertà. Senza altro piccoli segni di fronte alle enormi necessità, ma segni molto umani e mai inutili. Fra i vari servizi, uno mi ha particolarmente colpito: una casa di riposo per anziani non-autosufficienti. Mi ha colpito perché in situazioni di così grande degrado non mi aspettavo che potesse esserci un servizio di così grande dignità.

LA CASA È APPENA FUORI DALLA BARACCOPOLI, è tutta sviluppata solo a piano terra con i padiglioni che convergono verso un cortile centrale. Spazi ampi, ordinati, che esprimono un clima di serenità e di accoglienza. Il mobilio è povero ed essenziale, ma curato e funzionale. Ospita 60 anziani.

La maggior parte di loro è in stanza singola con servizi. La casa è gestita da un ordine di suore di origine francese, Le Sorelle della Carità. Titolo quanto mai giusto visto che la loro opera è quella di accogliere anziani soli o abbandonati, non-autosufficienti. Gli anziani vengono segnalati da servizi sociali pubblici, o il più delle volte dalle persone che lavorano in baraccopoli, medici e religiosi. Sono accolti gratuitamente, perché la struttura si regge solo su donazioni e aiuti sia locali (il cibo è quasi tutto donato da com-

mercianti di Nairobi) sia soprattutto europei. L'equipe conta sulla comunità di sette suore, su 24 operatori e su alcuni volontari.

COLPISCE LA DIGNITÀ DELL'AMBIENTE, l'attenzione verso quegli anziani che nella loro vita forse non hanno mai usufruito nemmeno di un letto per dormire. Colpisce la consapevolezza in quelle suore che un servizio va fatto guardando alla persona, indipendentemente dalla sua storia e provenienza. Colpisce scoprire che si può riuscire a dire a una persona che è sempre vissuta nella miseria che anche la sua vita è preziosa e che anche i suoi ultimi giorni possono meritare gesti di amore. Davvero un piccolo gioiello di dignità e di testimonianza evangelica quella casa di riposo!

NORMALMENTE VISITIAMO le strutture dei paesi più evoluti per imparare qualcosa di nuovo nel campo dell'assistenza. Questa volta a insegnarci è stata una struttura del "terzo mondo", a ridirci ancora una volta che il rispetto della dignità e del diritto non la fanno le strutture, ma prima di tutto il cuore di chi vi opera.

DON CARLO VINCO

PRESIDENTE DELLA FONDAZIONE PIA OPERA CICCARELLI



Il parco interno alla residenza, un complesso formato da edifici a un piano collegati fra loro da camminamenti coperti da tettoie

L'attività dello psicologo all'interno dei centri di servizio

Per molte persone anziane e disabili la vita comunitaria in una residenza protetta costituisce un importante cambiamento nelle proprie abitudini e relazioni sociali. Di solito un tale evento è accompagnato, inoltre, da evidenti manifestazioni di deterioramento sia fisico che mentale, che in un ambiente nuovo si può rivelare piuttosto confuso e pieno di stimoli in parte inquietanti come i rumori sconosciuti, gli odori dell'ambiente, oltre alla convivenza con persone sconosciute.

IL PROGETTO ASSISTENZIALE individuale, inizialmente, rischia di riflettere più le esigenze istituzionali che andare incontro all'effettivo bisogno del nuovo residente. E' di fondamentale importanza la necessità di approfondire la conoscenza reciproca, in quanto la maggior parte dei residenti e dei loro familiari non conosce pienamente le regole di convivenza fatte di diritti/doveri all'interno dell'istituzione, mentre il personale di residenza, a ogni livello, non conosce la storia di questi nuovi familiari. L'atteggiamento giusto da condividere è quello che faccia sentire tutti, a seconda del proprio ruolo, parte integrante di un progetto unico che ricerchi un'alleanza sinergica fra residente/familiare/organizzazione.

IN QUESTA CONDIVISIONE e ricerca dell'alleanza, l'equipe assistenziale è coadiuvata e supportata dal ruolo dello psicologo al fine di poter tutelare e aiutare il nuovo residente e la sua famiglia a superare i mo-

menti più complessi di interazione fra organizzazione, residente/tutor e familiare. Lo psicologo che conosce il sistema organizzativo della struttura, attraverso le tecniche per la gestione delle dinamiche di gruppo, attraverso la conoscenza della psicologia dell'anziano non autosufficiente e del suo "caregiver" naturale, sa come affrontare un percorso di allineamento corretto delle relazioni ed è in grado di agevolare la presa in carico del nuovo residente secondo i processi individuati nel sistema della qualità della Fondazione.

Lo psicologo può aiutare, inoltre, il residente e la sua famiglia a trovare il percorso migliore per recuperare forza e sicurezza e dare quella fiducia necessaria a creare una relazione significativa nei confronti dell'organizzazione, che necessita di una alleanza con la famiglia per poter sostenere un piano assistenziale individuale e/o personalizzato, finalizzato alla centralità del residente protagonista.

LO PSICOLOGO È LA FIGURA professionale che contribuisce a individuare il continuo cambiamento nell'evoluzione per rispondere e garantire quei percorsi di adattamento delle persone e della struttura ai diversi progetti assistenziali che verranno richiesti dai residenti, nel tempo. Lo psicologo attraverso un'opera di formazione e informazione condotta in modo trasversale verso quanti animano la vita della residenza, sia esso operatore ai vari livelli, residente o familiare, stimola il cambia-

mento e individua il comportamento che sappia rispondere sia ai bisogni manifestati che all'evoluzione culturale dell'ambiente. L'altro aspetto importante che caratterizza l'attività di questo professionista è la sua particolare attenzione ai livelli di percezione che il residente avverte in termini di scostamento fra il progetto assistenziale e condiviso con la direzione servizi e quello effettivamente goduto, all'interno della residenza: meno lo scostamento sarà evidente più l'indice di gradimento sarà positivo.

È assai importante che familiari e residenti possano far sentire la loro voce su un progetto assistenziale individuale e/o personalizzato perché questo aspetto, oltre a essere un loro diritto/dovere partecipato, sta alla base di quel rapporto fiduciario e di alleanza con l'istituzione che diventa "conditio sine qua non", per formalizzare e mantenere il rapporto fiduciario irrinunciabile per garantire processi di qualità veri e sostenibili.

LO PSICOLOGO PER DARE ad altri professionisti l'obiettività necessaria, al fine di risolvere problematiche più o meno delicate ricercando la strada migliore nell'impostare un confronto, dev'essere e rimanere un consulente indipendente dall'organizzazione e garantire quello spirito critico e costruttivo nella tutela dell'uomo, secondo le tavole statutarie dell'ente e del suo codice etico.

DOMENICO MARTE
DIREZIONE SERVIZI

Elvira spegne 103 candeline con gli amici di Villa San Giacomo

Grande festa a Villa San Giacomo per i 103 anni di Livia Monegato, per tutti Elvira. Elvira nasce il 6 aprile 1908 a Grisignano di Zocco, piccolo Comune della provincia di Vicenza. La sua è una famiglia patriarcale di contadini con a capo i nonni, tra gli zii e cugini a tavola erano in circa 25 persone. Da subito, essendovi in famiglia un'altra cugina che si chiamava Maria, viene chiamata con il secondo nome Elvira. È la terza di cinque fratelli, tutti già deceduti. Il padre, rimasto vedovo tra il 1929 e il 1930, si trasferisce con la propria famiglia a Verona nel quartiere di San Michele Extra, che all'epoca faceva Comune. Elvira, al tempo, lavorava in una grande azienda agricola del posto. Ad accudire la casa era rimasta la cognata, moglie del fratello maggiore che nel frattempo si era sposato. Nel 1937 Elvira si sposa con Giovanni Nichele, anch'egli contadino nella stessa azienda. Il marito subito dopo il matrimonio viene richiamato alle armi e inviato in Libia, a Tripoli, per circa sei mesi. Nel 1919 nasce il suo primo e unico figlio, Valter. Nel frattempo il ma-



Elvira al centro con i familiari alla festa

rito lascia la campagna, trova lavoro in un'azienda comunale e si trasferisce nel quartiere del Porto San Pancrazio con tutta la famiglia. Nella Seconda guerra mondiale il marito viene richiamato in guerra e per circa tre anni non dà più sue notizie perché prigioniero degli inglesi. In un bombardamento aereo la loro casa viene distrutta, Elvira e il figlio di tre anni si trasferiscono provvisoriamente in un locale a San Michele Extra fino alla fine della guerra, dove li raggiunge il marito tornato

dalla prigionia. Ritransferitasi al Porto San Pancrazio, vi rimane fino al 1960, anno in cui la famiglia si trasferisce nel nuovo quartiere di Santa Croce. Nel 1968 dopo una breve malattia muore il marito. A Borgo Santa Croce con lei hanno abitato il figlio e la nuora fino all'anno 1996, anno in cui assieme a loro si trasferisce nel Comune di Bosco Chiesanuova. Nel 2010 a 102 anni compiuti, dopo un ricovero urgente all'ospedale di Negrar, Elvira viene ospitata per circa sei mesi all'Istituto per anziani Città di Verona. Ora è ospite alla residenza Villa San Giacomo di Bosco Chiesanuova della Fondazione Pia Opera Ciccarelli. Il giorno del suo compleanno è stata organizzata una festa in residenza. Elvira ha festeggiato i suoi 103 anni con i familiari, tutti gli ospiti e il personale di Villa San Giacomo. Tra la musica e gli applausi degli invitati Elvira ha spento le candeline della grande torta preparata per lei dalle cuoche della residenza. E' stato un momento di grande festa per tutti caratterizzato anche dall'incredibile simpatia di Elvira!

In libreria



Non autosufficienza e territorio

- Innovazione nel campo dei servizi agli anziani
- Nuovi approcci allo sviluppo della cooperazione sociale e del welfare locale

Edizione: Maggioli Editore

Nonostante l'ampiezza del fenomeno dell'invecchiamento della popolazione sia di tutta evidenza, si registra la tendenza a sottovalutare l'importanza della prevenzione tanto nell'area degli anziani autonomi quanto in quella della cosiddetta fragilità.

L'offerta di accudimento domestico e assistenza domiciliare è appropriata? I programmi per integrare la disponibilità di collaboratrici familiari con quella del personale sociale e sanitario sono sufficienti? E le strutture per gestire le fasi acute? Qual è il livello quantitativo e qualitativo dell'offerta residenziale?

È in quest'ambito che si iscrive il percorso di ricerca illustrato dal presente volume: un complesso e articolato piano per approfondire la lettura dei fenomeni e delineare possibili strategie di uscita e, nel contempo, dar luogo a politiche e modelli innovativi di qualità replicabili sul territorio.

Esponde fra l'altro il progetto sperimentale di una piccola residenza socio-sanitaria per persone non autosufficienti nonché le linee e le caratteristiche di una missione locale di sviluppo finalizzata ad attivare un'articolata rete di nuove residenze sociali che risponda al meglio ai bisogni della comunità e nel contempo a creare opportunità aggiuntive di lavoro regolare e qualificato nel territorio.



L'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia

Secondo Rapporto

Edizione: Maggioli Editore

Nel contesto di intensa trasformazione dell'intero settore sociosanitario, dovuto alla contrazione delle risorse finanziarie disponibili e al progressivo aumento della domanda di servizi legato all'invecchiamento della popolazione, questo Rapporto fornisce informazioni e conoscenze specifiche sui fenomeni sottesi e sulla rete dei servizi resi al domicilio del paziente disponibili nelle diverse "Italie".

Tutto ciò induce ad un globale ripensamento della programmazione che deve puntare allo sviluppo qualitativo dei servizi ed alla razionalizzazione dell'impiego delle risorse.

Chiaro e puntuale, il volume costituisce l'unico strumento di lavoro a disposizione degli Operatori del settore per valutare le conseguenze professionali dell'attuale situazione nel settore dell'assistenza agli anziani non autosufficienti in Italia.

La trattazione inizia dalla discussione dei più recenti dati disponibili, poi presenta un bilancio delle azioni compiute dal Governo, discute gli interventi realizzati dalle diverse Regioni e analizza la recente sanatoria delle badanti.

Segue l'approfondimento monografico sui servizi domiciliari con le principali caratteristiche, i modelli organizzativi e la loro capacità di rispondere ai bisogni del territorio.

Per informazioni sulle nostre pubblicazioni:

Domenico Marte: tel. 045.8296149
Elisabetta Elio: tel. 045.8296145

InFormazione

Anno IX - numero 2 - giugno 2011
Trimestrale di informazione della Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Reg. Trib. di Verona n° 1551 del 28/7/2003
Editore e Proprietario
Fondazione Pia Opera Ciccarelli Onlus
Redazione e Amministrazione
Vicolo Ospedale, 1 - San Giovanni Lupatoto
Tel. 045 8296149/45 - Fax 045 8751111
www.piaoperaciccarelli.org
Direttore responsabile
Enrico Giardini
Grafica e impaginazione
Studio Poletto srl - San Giovanni Lupatoto
Stampa
Tipolitografia Artigiana snc
Via Monte Carega, 8 - San Giovanni Lupatoto